

«Ascolteremo Padoa-Schioppa a Capri La base è delusa, ci vogliono novità»

MILANO — Contestazioni? Freddezza? «Abbiamo rispetto delle istituzioni». Ammette però, il leader dei Giovani imprenditori Matteo Colaninno appena uscito dal Comitato di presidenza di Confindustria, che «la base è sicuramente spaventata da alcune novità», che è «a tratti delusa». Per cui sono in molti a prevedere che sabato, quando a chiudere la due giorni degli under 40 confindustriali arriverà Tommaso Padoa-Schioppa, il clima sarà quanto meno un po' teso. Il ministro dell'Economia e il governo di cui fa parte non sono troppo popolari, di questi tempi, nel mondo delle aziende.

La platea riuscirà a essere fari?

«Arrabbiature e delusioni ci sono. Ma il ministro dell'Economia, a Capri, troverà Giovani ansiosi solo di ascoltare novità positive. E di essere ascoltati».

Cosa che però, accusate voi stessi, industriali junior e senior, a giudicare dalla Finanziaria fin qui non è avvenuta.

«Ma lo spazio c'è ancora. E noi, tra venerdì e sabato, non ci limiteremo alla Finanziaria né a dire soltanto quello che non va. Abbiamo anche qualche proposta da avanzare, a cominciare da un patto fiscale».

Ossia?

«Diciamo, intanto, che l'Italia non ha sicuramente bisogno di nuove o maggiori imposte. Né a livello nazionale né tantomeno regionale o locale».

Che invece si profilano.

«Noi speriamo ancora di no. Vorremmo, invece, che le risorse venissero recuperate e attratte verso una lotta sempre più netta all'evasione».

E non per questioni soltanto etiche: per questioni di mercato, perché chi evade sottrae importanti mezzi allo Stato e, contemporaneamente, fa un danno all'impresa sana. E concorrendo a una delusione.

E fin qui tutti d'accordo. Ma, lo ammetterà, la lotta all'evasione tanto facile non è.

«Forse, e con questo dico qual è la seconda cosa che vorremmo, sarebbe più semplice se venisse cancellata un'ombra: la percezione, diffusa nella società, che nell'approccio alla questione del fisco prevalga una certa componente ideologica».

«Vendetta fiscale»? Da ricercare all'interno della sinistra radicale?

«Che la compagine di governo sia, diciamo così, "ampia e variegata" è un fatto. Ed è altrettanto forte la sensazione che il peso dell'estrema sinistra sia preponderante. E in grado di condizionare l'intera coalizione».

Potrebbero risponderle, e magari Padoa-Schioppa lo farà, che è appunto solo «una sensazione».

«Allora provvedano a eliminare. E qui arriviamo al cuore del patto fiscale che proponiamo a Capri. Se c'è un'altra brutta sensazione che il cittadino italiano ha nel rapporto con l'erario è questa: viene sempre più chiamato al sacrificio, ma non lo vede poi tradursi in migliori ospedali, aeroporti, trasporti, scuole da un lato, e in maggiore sviluppo dall'altro».

Dunque?

«Dunque no a nuove tasse. E le risorse che dovrebbero arrivare dalla lotta all'evasione siano utilizzate, almeno in parte, per promuovere».

re lo sviluppo: per ogni euro in più, cinquantacinque centesimi vengono destinati ad abbassare le aliquote sull'impresa».

Avete già avuto, anzi avrete, il cuneo fiscale.

«Allora. Come Giovani, al governo — anche al precedente — abbiamo sempre chiesto di riportare l'Italia al rispetto degli impegni presi con l'Europa. E riconosciamo che questo obiettivo oggi c'è. Come c'è, sì, il mantenimento dell'altra promessa: il cuneo. Le criticità però restano. E la più eclatante, quella che rischia di mettere in ginocchio il sistema, riguarda».

da il Tfr. Il governo dice: "È solo una variazione di poste nei bilanci". Ma non è affatto così. Qui già si toglie, e per darla all'Inps, una fonte di autofinanziamento per le imprese».

Autofinanziamento con soldi dei dipendenti.

«Certo, e infatti lo ha sottolineato ieri sera lo stesso Comitato di presidenza di Confindustria. Ma intanto dovrebbero essere i lavoratori a scegliere. E poi, se è vero che le grandi imprese possono sostituire quel debito con prestiti bancari a tassi accessibili, per le piccole e medie aziende non sarebbe la stessa cosa. Ci sarebbero maggiori, insostenibili costi. Per contro, però, non c'è nessuno degli interventi che ci saremmo aspettati, per dire, su una pubblica amministrazione che costa 700 miliardi...».

Le due cose vanno insieme?

«Sì, se a noi si chiedono sempre più produttività e più competitività, e qui non solo non si taglia: di produttività e competitività non si parla proprio».

Ma da Padoa-Schioppa, sabato, cosa vi aspettate? Che sconfessi la sua Finanziaria?

«No, ovvio. Ci aspettiamo però un dialogo franco e aperto, un ministro che sappia ascoltare il "sentimento" dei ceti produttivi. Correggere provvedimenti come l'intervento sul Tfr si può. E significherebbe non togliere benzina al motore in un momento cruciale per lo sviluppo».



MATTEO COLANINNO

No alle guerre ideologiche, le vendette tributarie non giovano